

CCCVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 1952**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 18.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Varie.

PRESIDENTE comunica di aver inviato all'onorevole Antonio Maxia, deputato al Parlamento, un telegramma di auguri in occasione dell'incidente automobilistico occorsogli. L'onorevole Maxia ha risposto nei seguenti termini: « Con i più affettuosi ringraziamenti porgo i miei migliori saluti a tutto il Consiglio ».

Continuazione della discussione della mozione
Asquer - Borghero - Zucca - Ibba - Colia -
Pirastu per la costituzione di una Commissione
d'inchiesta sui tragici incidenti verificatisi nei bacini minerari dell'Isola.

CARTA, Assessore tecnico all'industria e commercio, dichiara che la Giunta si associa alle espressioni di solidarietà rivolte alle famiglie delle vittime delle recenti disgrazie verificatesi nelle miniere sarde. Egli particolarmente si sente addolorato da tali disgrazie perchè conosce l'ambiente delle miniere con gli infiniti pericoli che insidiano continuamente la vita e la salute dei minatori, tecnici ed operai.

Da qualche parte si fa carico alle direzioni minerarie di non aver voluto realizzare le condizioni di sicurezza indispensabili alla tutela degli operai. Secondo l'oratore, però, si dimentica che chi deve decidere su tali condizioni sono i tecnici, che vivono in miniera e che so-

no pertanto esposti ai pericoli come il più umile operaio; gli incidenti non possono attribuirsi a cattiveria o a trascuratezza, bensì al particolare ambiente in cui si è costretti a lavorare.

Un qualsiasi altro lavoratore addetto ad una macchina, se osserva bene le misure prudenziali prescritte, può dirsi al sicuro dai pericoli. Ma ciò non vale per le miniere, dove si è costretti a lavorare dentro le viscere della terra a contatto diretto con le rocce, delle quali non si possono prevedere i comportamenti in presenza di una statica che può essere turbata da un'infinità di motivi. Pertanto, non si devono prendere soltanto i provvedimenti precauzionali soliti, ma infiniti altri, qualche volta addirittura tra loro contrastanti.

L'oratore prosegue affermando che tutti gli studiosi sono concordi nel ritenere impossibile la sicurezza assoluta nelle miniere. Melis ha richiamato l'attenzione sull'uso degli esplosivi di sicurezza, cioè su quegli esplosivi che possono dare una certa garanzia; secondo l'oratore, però, neppure questo sistema realizza lo scoppio senza pericoli. Anche in questo caso concorrono numerose circostanze, tra le quali il comportamento dell'operaio, il quale, se non attua tutte le prescrizioni dettate dalla tecnica, può compromettere la sua sicurezza.

Senes ha parlato di fatalità degli infortuni nel progresso del lavoro in tutti i settori. Più che di fatalità, secondo l'oratore, si deve parlare di eventi che si riscontrano in tutte le parti del mondo e che vanno progressivamente decrescendo. Anche nelle miniere sarde si verifica lo stesso fenomeno. Il Congresso delle miniere tenutosi in Sardegna non ha trattato il problema degli infortuni poichè su tale argomento nessuno ha provocato una di-

scussione. Peraltro, il Congresso ha riaffermato che non si può far opera di prevenzione degli infortuni senza risalire ai motivi lontani che li determinano.

Borghero ha portato alcune cifre relative agli infortuni: ma esse, secondo l'oratore, sono inesatte.

Colia ha attribuito all'onorevole Mastino Del Rio la affermazione che ci troviamo di fronte a una recrudescenza di disgrazie minerarie in Sardegna; ma l'onorevole Mastino non ha portato dati sulla sola Sardegna, bensì su tutta l'Italia. Lo stesso Colia ha inesattamente riferito affermazioni dell'Assessore all'industria circa le deficienze delle miniere; le affermazioni dell'Assessore si riferivano alle deficienze nel regolamento di polizia mineraria. La Giunta ha insistito presso gli organi tecnici del Ministero dell'industria sollecitandone lo aggiornamento, ed ha partecipato attivamente allo studio del nuovo regolamento. Ora il provvedimento dovrebbe passare quanto prima al Parlamento per l'approvazione.

L'oratore cita i dati del Congresso nazionale delle miniere del 1948 per dimostrare come gli infortuni siano in progressiva diminuzione. Su centomila giornate - unità per lavoratore si hanno in Sardegna nelle miniere carbonifere morti 2,23, in altre miniere sarde 0,096; in Inghilterra 0,342; in Francia 0,327; negli Stati Uniti 0,88 e 0,528. Questi dati si riferiscono al periodo 1940-1948 e dimostrano chiaramente come la situazione infortunistica sarda non era particolarmente grave. E' peraltro da rilevare come ogni minimo infortunio incida seriamente sulle statistiche riguardanti la Sardegna. Nel 1950, rispetto al 1949 e al 1948, si ebbe un aumento degli infortuni. Si era passati da 0,27 a 0,4: un aumento notevole, anche se non impressionante. Nel 1951 si ha nuovamente una rilevante diminuzione. Nelle miniere estere le cifre sono superiori.

I dati relativi ai primi mesi del 1952 sono invece più gravi. Si hanno nelle miniere carbonifere sarde 12 morti e nelle altre miniere 10. Tali cifre sono veramente allarmanti ed hanno preoccupato la Giunta. L'oratore dichiara di essere intervenuto presso gli organi ispettivi in più d'una occasione e di aver predisposto una serie di provvedimenti, nell'ambito delle limitate competenze che la Regione ha in tale materia; tali provvedimenti sono stati accettati dagli organi competenti.

Passando a parlare del problema della silicosi, l'oratore afferma che la lotta contro tale flagello ha dato risultati veramente lusinghieri e le miniere sarde non sono rimaste indietro a nessun'altra in questo settore. Nel do-

poguerra si sono adottati i mezzi più moderni, con una tecnica progredita che comporta opere di largo impegno. Per quanto riguarda il numero dei silicotici, l'oratore dichiara non potersi ancora pronunciare poichè la silicosi ha un periodo piuttosto lungo di incubazione. Solo fra qualche anno sarà possibile fare il punto sulla situazione. Dichiara che il Corpo delle Miniere ha svolto sempre un'azione volta ad eliminare le cause di infortuni e di malattie.

E' vero, però, che l'opera è stata insufficiente in rapporto alla vastità del problema, per cui la Giunta e l'Assessorato non sono paghi dei risultati finora raggiunti. Il potenziamento dell'Ufficio minerario di Iglesias è in atto, e così si spera di ottenere ulteriori realizzazioni.

Passando ad esaminare le cause degli incidenti verificatisi recentemente nelle miniere sarde, l'oratore dichiara che quello verificatosi a Bacu Abis per lo scoppio della bombola di ossigeno si deve a una imprudenza dell'operaio specializzato addetto all'apparecchiatura. E' infatti l'unico caso del genere registrato dall'infortunistica mineraria.

L'incidente di Cortoghiana è tale da allarmare per la sua gravità; peraltro, si è svolto diversamente da come è stato descritto dalla stampa e da qualche consigliere regionale. Gli organi tecnici hanno immediatamente svolto un'inchiesta accurata per accertare le cause dell'incidente. E' assolutamente priva di fondamento la notizia di una « tasca di grisou », poichè il bacino carbonifero non conosce emanazioni istantanee di grisou. Comunque, si può anche ammettere che non siano state prese tutte le precauzioni necessarie, ma con ciò non si deve dire che la responsabilità ricade tutta sugli organi tecnici. Il compito di giudicare spetta all'autorità giudiziaria, poichè l'inchiesta fatta dagli organi tecnici potrebbe non essere esauriente sotto tutti gli aspetti.

Per quanto riguarda le infiammazioni di polvere di carbone, l'oratore dichiara che queste non sono frequenti nelle miniere sarde: la ultima risale al 1936, quando ancora si usava la dinamite.

L'Assessore Carta conclude esaminando dettagliatamente tutti gli incidenti dal punto di vista tecnico, ed afferma che i risultati della inchiesta dell'eventuale Commissione consiliare non potranno differire gran che da quelli dell'inchiesta svolta dagli organi tecnici.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, per quanto riguarda l'ultimo punto della mozione col quale si impegna la Giunta ad e-

rogare due milioni a favore delle famiglie degli infortunati, precisa che la Giunta è sempre intervenuta quando si sono verificati incidenti come quelli lamentati. Le somme erogate non avranno potuto risolvere interamente le gravi situazioni delle famiglie colpite, ma almeno sono servite a soddisfare le necessità più immediate. Dà lettura di un elenco di interventi della Giunta e assicura che tali manifestazioni di solidarietà da parte della Regione continueranno ogni qualvolta se ne presenterà la necessità. Invita pertanto i presentatori a ritirare l'ultimo punto della mozione.

MARRAS LUIGI (P.C.I.) afferma che l'Assessore Carta ha trattato il problema dal punto di vista tecnico, tralasciando di rispondere agli interrogativi posti dalla mozione. Nonostante i dati citati dall'Assessore, gli operai che si recano quotidianamente al lavoro avranno anche nel futuro le stesse preoccupazioni del passato per la loro incolumità.

Per l'incidente di Cortoghiana l'oratore riconosce che si è trattato di un'inflammazione di polvere di carbone e non di grisou; l'incidente però si poteva prevenire, per esempio, con le tubazioni d'acqua, che invece mancavano del tutto. Per Bacu Abis, secondo l'oratore, le saldature si sarebbero dovute fare all'aperto, e non in galleria.

Ribadendo i concetti già espressi in sede di illustrazione della mozione, afferma che i datori di lavoro non adottano le misure di sicurezza atte ad evitare gli infortuni. Cita il recente infortunio mortale verificatosi a Cagliari nel cantiere di costruzione dell'albergo Marzotto, nel quale, nonostante la profondità delle fondazioni, non erano state costruite le armature contro le frane. Ammette che qualche volta gli incidenti possano attribuirsi alla imprudenza dell'operaio; ma questo si verifica perchè molto spesso vengono impiegati come specializzati operai che non lo sono. Tali imprudenze sono dovute alle minacce di licenziamento.

A quelli che affermano che a Carbonia l'industria mineraria è in crisi, l'oratore risponde che per far quadrare il bilancio non si deve incidere sul salario degli operai o sul loro numero: semmai occorrerà ridurre gli utili del-

l'azienda. Invece, si vanno riducendo sempre più le spese di mano d'opera, benchè questo significhi anche riduzione della sicurezza per gli operai.

Lamenta che le inchieste del Corpo delle miniere avvengano in presenza dei dirigenti della miniera, per cui gli operai non possono fare le dichiarazioni che vorrebbero: persino il Pretore ha interrogato gli operai di Cortoghiana in presenza dei loro dirigenti ed alcuni operai si sono per questo rifiutati di deporre. Inoltre, i risultati delle inchieste non vengono resi pubblici e gli organi tecnici della miniera, nonostante le accuse della stampa, non emettono nessun comunicato e preferiscono tacere.

Si dichiara d'accordo con l'Assessore sulla necessità di una revisione del regolamento di polizia mineraria, ma si dichiara anche convinto che, se le norme in vigore venissero rigorosamente applicate, la maggior parte degli infortuni minerari potrebbero essere evitati.

Concludendo, l'oratore riafferma la necessità di costituire la Commissione consiliare d'inchiesta: oltre che per uno studio approfondito del problema essa servirebbe anche a dimostrare agli operai delle miniere quanto le loro sorti stiano a cuore al Consiglio regionale.

PIRASTU (P.C.I.) chiede che si sospenda la seduta per alcuni minuti.

PRESIDENTE ricorda che le norme per la costituzione e la composizione delle Commissioni consiliari sono regolate dagli articoli 127 e 128 del Regolamento interno. Indi sospende la seduta per dar modo ai Gruppi di accordarsi.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 10, viene ripresa alle ore 20 e 55).

MELIS (P.S.d'A.) chiede che la conclusione dei lavori sia rinviata alla seduta di domani.

PRESIDENTE accoglie la proposta di Melis.

La seduta è tolta alle ore 21.